L'HISTORIA

DELLA TRASLATIONE DELLA SANTA CASA DELLA MADONNA A LORETO.

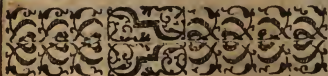
Già ſcritta à CLEMENTE VII. PONTEFICE MASSIMO da Girolamo Angelitta.

Tradotta in lingua volgare da M. GIVLIO CESARE Galeotti d'Aſciſi.

CON IL COMPENDIO dell'Indulgenze conceſſe da vari Sommi Pontefici, alla ſudetta Santa Caſa.

ET ALCVNI AVERTIMENTI PER Peregrini, che vanno à viſitare la detta Santa Caſa, ò altri luoghi Santi.

Di nuouo riſtampata con licenza di Monſig. Prothonotario Vincenzo Caſale Gouernatore di eſſa Santa Caſa, & de' Superiori.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

A MONSIG. PROTONOTARIO VINCENZO CASALE GOVERNATORE DI S. CASA.

RANDE occasione si porge à V. S. Reuerendißima, di esser (come ogn'vno deue) grato alla Maestà di Dio, poi che ha voluto, ch'ella nasca nobile, in Città principale, che sia consolata di Fratelli, come Monsignor Reuerendißimo Vescouo di Vigeuano, che dopo esser stato Mastro di Camera d'vn Papa, & d'vn Pio Quinto, & per esso due volte Nuntio al Rè Catolico, hora nella sua Chiesa dà di se tanto essempio à buoni,

d'vn Caualiere di Christo, che per tā ti anni, non solo nella vasta Corte di Roma in trattare grauißimi negotij, ma nella sua patria hà dato, & mostra vero documento di come debba essere vn saldo Cortigiano, & Senatore; D'vn altro pieno di tante qualità, come il Signor Mario, delitia certo della patria sua, & di chi lo conosce. Taccio di chi è vltimamente morto, per non rinouare dolore, poi che non è hoggi Prencipe in Europa, con chi esso non hauesse trattato. Queste occasioni (Sig. mio) sono grandi, ma maggiori sono à mio giuditio, l'esser el la stata, si può dir per più di trent'anni allieuo d'vno de' più prudenti, & buoni Cardinali, che mai hauesse la Chiesa di Dio, l'esser'hora per lui Gouernatore nel forse più celebre, et santo Luogo, c'habbia il mondo, l'hauere in esso fatte, & continouar tante riforme: riceuere grauißimi personaggi, che offeriscono doni tanto grandi. Farsi temere, & amare, & ad ogn'vno mostrarsi tale, che qui non lascia, che desiderare in lei. Ma appresso à tutte queste gratie si può dire, che ogni cosa auuilisca, saluo il vedersi nel

Gouerno ſuo, continouare, & creſcer quì tanti Miracoli, ſi come della ſua pietà ſe n'aſpetta in breue vn'ampio libro. In modo che non è marauiglia, ſe il concorſo de' Peregrini è tale, che non ſono baſtate per eßi le molte Hiſtorie già ſtampate della traſlatione di queſta Santa Cappella. Et perche oltre quella, che V. Sig. Reuerendißima hà fatto porre in Chieſa, conuiene hora riſtamparne di nuouo, hò volentieri voluto pregare V. Sig. Reuerendiſſima à contentarſene, & inſieme, che io poſſa honorar me co'l dedicarle à lei, con altre coſette ſpirituali, à conſolatione de' Peregrini diuoti. N. Sig. Dio mantenga l'Illuſtrißimo Morone, & lei, à beneficio di Santa Caſa, & noſtro particolare.

Di V. S. Reuerendiſſ.

Humiliſsimo Seruitore.

Claudio Sabini.

Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ: Tu nos ab hoste protege, et hora mortis suscipe.

A CLEMENTE VII. PONTEFICE OTTIMO MASSIMO,

GIROLAMO ANgelitti perpetuo Cancelliere della Communità di Racanati.

EATISSIMO Padre, quel grã Profeta Dauidde, da Dio eletto, per tutto conforme al voler ſuo, ripieno di Spirito Santo, cãtaua nella Cethera quel Salmo; *Lodate il Signore ne' Santi ſuoi*; magnificando con quelle parole la gloria di Dio. Percioche ſe pietoſa coſa è riuerirlo, & glorificarlo nella ſua mirabil bontà, potenza, & ſapienza nelle coſe ancor-

Pſal. 148.

Nota, quãto ſiamo obligati à magnificare Id-

che picciole da lui di niente fatte, & create: quanto maggiormẽte ſiamo tenuti à magnificarlo ne' Sãti ſuoi? per il cui mezo (ancorche per ſe ſolo fuſſe baſtante alla ſua Beatitudine) ha moſtrato a' mortali infermi i ſegni della gloria ſua, acciò eſsi, per quelli che degni fatti ſi ſono in queſto mondo eſſer da ciaſcuno imitati, pieni di marauiglia riguardaſſero (ſi come ſi riguarda, ha riſplendẽte imagine del Sole, per dentro l'acque) lo ſplendore più del Sol lucentiſsimo di colui che fece le tenebre, ſua naſcoſa habitatione, & amaſſero, & honoreuolmẽte adoraſſero la fonte d'ogni luce, Fontana Deità, col Figlio, & collo Spirito ſanto, che ſono diuini germogli, & quaſi fiori, & lumi ſopraſoſtantiali di eſſa feconda Deità.

Come deue eſſer prepoſta la Madõna à gli altri Santi.

Ma ſopra tutti gli ordini de' Santi, non è dubbio alcuno, che deue eſſer prepoſta l'incorrotta Vergine Madre de l'Vnigenito, la qual molto prima, che la terra fuſſe fatta, & auanti à tutti i ſeco

li fu in mente di Dio per suo tabernacolo riserbata, e tanto ella fu più eccellente de gli altri Santi, quanto fu eletta molto prima di loro, & che senza macchia alcuna fu conceputa, & auanzandogli di profondissima humiltà, di ardentissima carità, d'ogni costume, d'ogni bellezza del corpo, & dell'anima, di Santità, & di gratia, non mai colpeuole, netta come specchio purissimo si è mostrata à farsi imitare da tutte le persone vergini, vedoue, maritate, & Sacerdoti, vgualmente d'ogni sesso, & d'ogni etade. Conciosia cosa che la pienezza della gratia ne gli altri Santi partitamente diuisa, in lei fusse totalmente à colmo diffusa, & che fusse fatta tutta risplendente in vita sua da quella sostanza diuina, la quale si rinchiuse nel suo pudicissimo ventre, quando ombreggiata dallo Spirito santo, il figliuol di Dio, seruãdogli la sua verginità in lei, si fece huomo, con vn modo, che non si potria mai con lingua esprimere.

Lode de la Madõna.

Questa è quella stirpe di Iesse; & se bene per tutto il mondo soccorre à quanti di cuore gli dimandano aiuto; nondimeno più spesso, & più mirabilmente qui, doue si vede la sua picciola Casa, l'Imperatrice del Cielo dal suo sublime seggio essaudisce le prece de' supplicanti, accioche ogni dì più apparisca questo luogo Santo, & terribile, nel quale fu gittato il fondamento de l'humana reparatione, essendo che iui il Verbo di Dio si fece carne, sia notto à tutti i mortali quello che ha fatto il Signore, & è mirabile ne gli occhi nostri.

Come venne la Madõna di Loreto nel tenitorio di Racanati.

Percioche quell'istessa Casa, nella quale fu l'vnica Madre di Dio partorita, alleuata, e nella quale fu dall'Angelo salutata, ch'era già in Nazaret Città di Galilea patria sua, hora trasportata marauigliosamente sopra'l mare si è posta in questo tenitorio di Racanati, ricapato da lei fra tutte l'altre nationi, il cui successo fecero i Racanatesi (ad vso de gli Antichi) dipingere sopra

vn nuouo muro, che à quella intorno fatto haueano, per mano di vn Pittore, che meglio hauer poterono à quei tempi, che pochi ve n'erano, & di poco valore, oltre che'l Prepoſto di quella con lettere minute ne ſcriſſe in carta, che hoggi dalla vecchiezza, & dalli tigni è quaſi conſumata, della cui forma gli Stampatori (preſo vn ritratto, & poſto lo in iſtampa) lo mandano per tutto.

A tempo poi di Leone X. Pōtefice Maſſimo, certi Schiauoni huomini d'integra fede portarono à Racanati vna Scrittura ritrouata tra gli Antichi Annali della Terra di Fiume, che in quelle bande è vn luogo poſto ſul Lito del Mar'Adriatico, nella quale ſi leggeua, come queſta Caſa mirabilmente s'era la prima volta traſportata di Nazaret Città, in quei paeſi; & ciò à notitia venuto, ſubito ne fu ſcritto à ſua Beatitudine dalla Communità di Racanati.

Come la Caſa della Madōna di Loreto fu prima traſportata di Nazaret in Schiauonia.

Da queſta impolluta Madre

Alcuni

de l'vnigenito figliuol di Dio, per infinita sua misericordia, nell'infantia mia da mille infermità cōdotto à manifesta morte, fui richiamato in vita, & cascando da altissimo precipitio vna volta, & l'altra sommergendomi dentro vn rapidissimo fiume, & praticando molte volte con appestati, fui sempre da lei miracolosamente conseruato, & liberato.

Miracoli della Madōna di Loreto.

Hora venendomi spesso in memoria quel detto; *Narrino i popoli la sapienza de' Santi, & la Chiesa riferisca le laudi loro:* & ritrouandomi io minimo di tutti gli huomini, dopo Vanne Angelita mio Auo, & dopo Giouanfrancesco suo figliuolo, & mio genitore, perpetuo Cācelliere della Communità di Racanati, & hauendo spesse volte gli antichi Annali di essa con fedel proposito riuolti, ho ridotta questa Historia in miglior forma, con stile pur'assai basso; non già ch'io sia stato ardito trasmutare il vero ordine della cosa, ma ho cercato illustrarla quanto hò possuto, reggendo-

Doue prese occasione l'Autore di scriuere quest' Historia.

mi

mi ſecōdo la via moſtratami dal-
la Scrittura, nella quale ho di ſo
pra detto, che ſi conteneua, co-
me queſta Caſa eraſi vn'altra vol
ta di Paleſtina mutata, & venu-
ta in Schiauonia, e trattato quel
c'ho poſſuto di queſto, più diffu-
ſamente poi ſommene poſto à
dire, quanto n'è ſeguito da quel-
lo inanzi ſino à queſt' hora, per
accreſcimento delli ſuoi merite-
uoli honori, con la teſtimonian-
za maggiore delle coſe dette, &
ritrouate, benche non tutte, che
s'io haueſſe cercato ſcriuere pun
talmente di quel luogo, tutte le
coſe, coſi magnifiche, come mi-
rabili, ch'accadute vi ſono, non
ſarei poſſuto arriuare al mezo, ſe
bene mi fuſſe ſtato conceduto di
parlare con tutte le lingue de gli
huomini, & de gli Angioli, eſſen
do quel Luogo grande, ſanto, &
terribile, da eſſere adorato in ſi-
lentio.

Nota.

Percioche iui, non come Adã
nel campo Damaſceno, è ſtato
formato vn'huomo del limo del
la terra, ma Iddio con vn modo

ineffabile feceuisi huomo, pigliãdo sostanza da vna gocciola del purissimo sangue d'vna Immacolatissima Vergine. Nè vi è stata formata vna donna della costa de l'huomo, si come formata fu quella nelli sempre verdi Giardini del Paradiso terrestre; ma euui nata vna Vergine, la quale mutato l'ordine della natura fu fatta Madre di Dio, conseruandosegli la sua verginità.

Magnificenza, & Santità della Casa della Madõna di Loreto.

Questo luogo dico grande, santo, & terribile, in cui non sono alloggiati tre Angioli, si come alloggiarono col Padre Abramo sotto la quercia di Membre; ma sonoci alloggiati gli Angioli, & tutti i Chori de gli Angioli, & Iddio, & Maria; & Iddio euui non solo alloggiato, ma nel ventre proprio di Maria Vergine Immacolata hauui preso carne humana, stando vnito con la persona della sua Diuinità.

Il monte Tabor per l'Ascensione di Giesu Christo è riputato glorioso; ma questo santo, e terribil luogo è molto più nobi-

le di quello; conciosia cosa che in questo fece la vita sua Anna, ci nacque la Vergine, & ci fu conceputo Christo Signor Nostro. Ne'l suo santo sepolchro è vguale à questo, essendo che in quello non anchora oprato, solo fuui posto il corpo suo, senza anima; ma in questo luogo grande, santo, & terribile, Christo viuente, Iddio, & huomo, con la Madre, & Discepoli hauui mangiato, beuto, dormito, fatto oratione, & ad ogn'hora santamente conuersato.

Come adunque la potremo chiamare altrimente, che casa di Dio, porta del Cielo, la cui eccelsa degnità, & la cui suprema altezza si può con marauiglia adorare, ma in modo alcuno mai si potria con lingua esprimere?

Degnisi adunque la Santità tua, Beatissimo Padre, di accettare tutte quelle cose, che à questi giorni sopra tal fatto io ho raccolte con basso stile, & in fretta, ponendo per ordine, per quanto ho possuto, tutti i tempi, se-

condo che l'historia è successa. Percioche qual cosa può da vn Pontefice più degnamente esser letta, che i fatti dell'Imperatrice del Cielo Madre de l'Vnigenito figliuol di Dio, della quale, e più che supremo Pontefice, tu sei Vicario in terra?

Et si come quel sommo Creator del tutto, & l'immacolata madre de l'Vnigenito t'hanno inalzato, & del Gregge del Signore t'hanno fatto vero Pastore; agitato da tali, & tante grauissime tempeste, come oro prouato nel fuogo ti difendano, & conseruino, accioche come renduta harai al mondo la pace, possi reggere con giustitia il Gregge dato à te in cura, & che atterri gl' inimici suoi cō la sapienza sua, che è Christo Giesv splendor del Padre, il quale con esso lui, & con lo Spirito santo è vn solo benedetto ne' secoli de' secoli. Amen.

A Cappella, ch' hoggi si chiama Santa Maria di Loreto, era la picciuola Casa della grã Madre di quel pietoso Giesù, che fu perfettissimo riparatore dell' humana natura, la quale essendo stata da principio bene edificata, era poi dietro à i sensi, per l'insolente suo desiderio, precipitosamente caduta.

Historia della santa Casa della Madonna di Loreto.

Et questa Casa era già edificata nella Prouincia di Galilea nella Città di Nazareth, patria della sopradetta alma Madre del nostro Signor Giesu Christo, & Vergine. Et questa è quella casa, in cui da principio, & prima che la terra fusse fatta, fu ordinata questa stirpe di Iesse per conclaue della

Come la Casa della Madõna di Loreto fu prima in Galilea nella Città di Nazaret.

Diuinità,& in queſta nacque, & in queſta alleuata fu poi da l'Angelo Gabriele annuntiata, & dallo Spirito ſanto abbracciata, & in queſta fu conceputo, ſenza macchiare la ſua verginità,il Signor noſtro Chriſto Giesù, promeſſo per tanti tempi adietro dalli Santi Padri in profetia. Il qual Saluatore dell'humana generatione fu poi da lei,conſeruandoſi ſempre Vergine, partorito in vna picciola Capanna di Betelem, e da lei (fuggendo) portato in Egitto, oue lo nodrì inſino à tanto che ſi placò Herode troppo crudele verſo tutti i fanciulli: & dopo, che'l ſuo figliuolo fece ritorno in Cielo,onde era venuto, in queſta ella ſi viſſe co' Diſcepoli,maſſimamente con quello, che fu da Gieſu Chriſto sì teneramente amato;onde per

tanti gran misterii fatti in essa, fu questa Casa in quel tempo dalla Congregatione de gli Apostoli consagrata, & alle orationi dedicata, & in questa (in memoria della Passione di Nostro Signore) posero vna Croce di legno fatta di lor propria mano, la quale vedeuisi ancora hoggi: & quella Imagine della Beatissima Vergine che vi si serba con tanto honore, è vn ritratto di lei fatto per mano di S. Luca Euangelista suo molto famigliare, & di questa Cappella fecero già grandissimo conto i Christiani, massimamente gli habitanti in quelle regioni.

Come la Casa della Madóna di Loreto fu cósagrata da gli Apostoli.

Come l'Imagine della Madóna di Loreto fu fatta da Sá Luca.

Ma come fu troppo raffreddata la carità loro, & ch'altre nationi occuparono quei luoghi di Terra Santa, & che al tempo di Heraclio Imperator Romano Cosdra Rè di Per-

Per qual causa si partì la Casa della Madóna di Loreto di Nazaret.

ſia, facendoſi padrone di tutta la terra di promiſſione, per l'odio che portaua al nome Chriſtiano, miſe à rouina tutta Geroſolima, & immediatamente inalzandoſi la perfida Setta di Mahumetto, & ogni dì più il culto di Dio Ottimo Maſſimo, & la Religione Chriſtiana traſportandoſi di Oriente in Occidente; non era chi più rendeſſe il debito honore à queſta Sacratiſſima Caſa.

In che empo ſi artì la Caſa del Madō a di Lo eto di Nazaret doue ndò.

Onde nel 1291. eſſendo Pontefice Nicolò IIII. à quei tempi, quaſi che facendo i Chriſtiani guerra tra loro, il Sultano preſe Tripoli, Città de l'Aſia: Queſta famoſiſſima Cappella cō marauiglioſo modo per miſterio de gli angioli partita di Nazaret Città, iui i fondamenti laſciando, vēne à porſi in Schiauonia ſul lito

del Mare Adriatico, appresso vna Terra sottoposta al Romano Impero, oue nella più alta parte di vn piano eraui vna Terricciuola detta Tersatto, il cui successo fu alli 9. di Maggio la notte seguente.

La mattina per tempo, essendo veduta tal nouità da gl'habitatori del paese, che di continuo in compagnia soleano riuedersi in quel luogo, non consapeuoli come la fusse accaduta, era cagione di fargli grandemente stare ammiratiui, & stupefatti. Ma parendogli quella Casa più risplendéte del Sole, & mirando che dentro era vna statua di legno della Vergine Madre di Christo, giudicauano pure, che l'opera fusse cosa fatta da gli Angioli per volontà Diuina, & che iui fusse l'habitatione in terra di esso Dio, &

Miracoli della Ma dōna di Loreto facti in Schiauonia.

della Vergine Madre. Viddero poi di quella vſcire i fatti; imperoche quanti infermi erano in quelle Regioni, tutti ſubito ſi riſanauano, come ſi metteuano ad adorare la poteſtà di quel ſacratiſſimo luogo.

Come la Madōna di Loreto parlò ad Aleſſandro Priore di S. Giorgio.

E tra gl'altri, il venerabile in Chriſto Aleſſandro Priore di San Giorgio di Terſatto, huomo di honeſta vita, & di approuata integrità, eſſendo di grauiſſima febre grauato, & pregando ſpeſſiſſime volte queſta ſacra Caſa per la ſua ſalute, vidde vna notte tra il vegliare, e'l dormire, la Vergine Madre, che ſtando in alto riſplendeua nel ſereno aere, & à lui in tal maniera parlò.

Ecco colei, che tante volte hai in tuo ſoccorſo chiamata: io ſon venuta, habbi fidanza figliuolo, & non du-

bitare. Quella Casa, della cui nuoua venuta tanto vi marauigliati, è santa; percioche io Immacolata Vergine ordinata ab eterno per Madre dell'Vnigenito reparatore della perduta humana generatione in quella fui partorita felicemente dalla mia Madre Anna, & nata fuui nodrita, & in quella sempre cantai Salmi, Hinni, & Cantici al vero, & eterno Iddio, doppo che nel Tempio fui sposata da Gioseppe huomo giusto, che tanta marauiglia, & stupore fece à tutti i Sacerdoti, per la secca Vergha, che à lui si vidde fiorire in mano: in quella io feconda vergine da tanti Profeti alli Padri nostri promessa, ombreggiata dallo Spirito santo, non maculando la mia verginità, piena d'ardentissimo amore, humilissimamente ri-

ceuetti dẽtro questo mio Ver gineo ventre il figlio del sem piterno Prencipe Iddio,acciò che(come naue de' traficanti à bastanza) io portasse à l'humana generatione il pane Celeste, per mezzo del quale s'aprisse alli mortali la porta del Cielo, riconciliat a la Diuinità. In quella io conseruai l'infante Giesu Christo, Iddio vero, & huomo, che in culla à guisa de' mortali piangeua,doppo che l'hebbi (seruandomi vergine) partorito senza dolore alcuno, dandogli con queste poppe pagliolata i nudritiui alimenti, insino à tanto, che fuggendo la crudeltà di Herode, si come Iddio per l'Angelo comãdato m'hauea,lo portai in Egitto,accompagnata da Gioseppe mio vero marito, non toccando però la mia verginal

honeſtà, di cui fu egli ſempre fedeliſſimo cuſtode, & doppo la noſtra tornata inſino à gli anni dodici della ſua etade, ſconfitta poi la morte, & Chriſto Iddio humanato, auanti à gli occhi noſtri riſalito in Cielo, doue era venuto, con Giouanni, & con gli altri Diſcepoli in queſta iſteſſa Caſa io habitai, & per tanti miſterii fatticì à ſalute de l'humana generatione, gli Apoſtoli la conuertirono in Tempio, & ſolennemente la conſagrarono: & per ricordarſi ogn'hora della morte della Croce, che à me trafiſſe l'anima, che Chriſto Signore capo de' Martiri, Agnello innocente volſe patire, per redimere il gregge, che perſo era, poſero iui vna Croce di legno fatta di lor propria mano, & di ſua mano San Luca Euangeliſta mio fa

miliariſſimo fece. quella ſta-
tua di legno, che vi è, nella
quale con ogni sforzo cercò
à perpetua memoria ritrare di
naturale, mentre inſieme era-
uamo in vita, queſta effigie
mia, che più dell'altre tanto ri
ſplende. Hora queſta Chie-
ſa leuata di Nazaret Città, è
ſtata portata quì da gli Angio
li, laſciando iui i fondamenti,
per comandamento di colui,
che ſolo operando i mirabili
fatti può tutte le coſe: il che
acciò tu habbi da riferire à gli
altri, figliuolo io ti rendo la ſa
nità.

Et coſi poſto fine al ſuo
parlare la Regina del Cielo,
accompagnata da i Chori de
gli Angioli ſi partì, laſcian-
do odori diuini di grandiſſi-
ma lunga ſoauiſſimi più che
tutti gli odori della felice

Et Aleſſandro fatto ſano, per timore, & allegrezza ſudando tutto ſaltò del letto, & ſubito fattoſi giorno, non men pauroſo, che allegro, à guiſa d'huomo impazzito, rendendo ad ogni paſſo gratie alla glorioſa Vergine, andaua raccõtando le coſe che viſto hauea, per ſtrade, per piazze, & per tutti i luoghi, doue vedeua ragunanze de genti. Il che intendendo Nicolò Frágipane (che coſi era chiamato il Signor della Terra di Terſatto, & di quel tenitorio.) mandò il ſopradetto Priore Aleſſandro, e ſeco quattro altri di matura età, & di approuata fede, in quella Regione, doue s'era quella Caſa partita, & queſti andati, prima coſa, cercarono Gieroſolima, & doppo minutamente la Città di Nazaret, & trouarono di

Aleſſandro mandato in Nazaret per ritrouaril luogo della Caſa de la Madõna di Loreto.

colà essere stata tolta, risconcontrando diligentemẽte la misura, che di questa seco loro portata haueuano, con la larghezza, & longhezza delli ritrouati fondamenti, & ritornati riferirono quanto da loro era stato visto, & del fatto tutto renderono in quelle parti fermissima, & indubitata testimonianza, onde ella ne fu da gli habitatori di quei luoghi ogni dì più con frequentissimi honori adorata.

Tempio fatto nel luogo, doue fu la Casa de la Madõna di Loreto in Schiauonia.

Partita poi di colà quella Cappella, & venutasi à porre (come piacque à Dio) in questo teritorio di Racanati, l'Eccellentissimo Signor Nicolò Frangipane fece fare in quel luogo, donde leuata s'era, vn Tempio dedicato alla Gloriosa Vergine, il quale anchora hoggi si ritroua in piedi, habitato da Frati de l'Osseruanza

de l'ordine di San Francesco, che tal fatto raccontano à ciascuno, che di là passi.

Ma come, & quando ella fosse quà trasportata, lo scriuerò poi, ch'hauerò breuemente detto, onde hauessero origine, & accrescimento Racanatesi, cosa necessaria à sapere per la narratione dell'istessa historia.

Tra l'altre Città della Marca, Prouincia d'Italia, fu già Recine antica, & assai potēte, lōtana dal mare Adriatico circa tredici miglia, più verso gli Appennini, le cui vestigie ancora hoggi si veggono appresso Potenza fiume: & ben che molti dicano, esser stata edificata da Helio Pertinace, pur'alcuni moderni tengono che à tempo di Pertinace fosse ristorata, & non edificata, essendo ch'io troui, che i Racanatesi

Origine de la Città di Racanati.

molto prima furono di lui, & fanno giuditio di questo, perche Plinio scrittore à tempo di Vespasiano, fa mentione di loro: i Gotti poi, già detti Geti, crudelissimi nemici de l'Imperio Romano, venuti da l'vltime parti di Scithia, passato il Danubio, soggiogarono la Tracia, misero à ruina Roma, & tutte l'altre Città famose d'Italia, & questa presa, posero à ferro, & à foco, concio fosse cosa che Racanatesi facessero grandissima resistenza, & à guisa de Sagontini, con animo forte, volessero più tosto aspettare l'vltima rouina, che sotto porsi à l'Imperio de Barbari.

Quelli poi, che scamporno da tanta occisione, fermatisi in questo luogo, con miglior augurio fecero la nuoua Città, mettendo in mezo la via

te, & la chiamarono da l'antico nome Recinere, che da Moderni poi corrotto il vocabolo è chiamata Racanati, distante dal mare Adriatico circa cinque miglia, la quale ha l'aere salutifero, acque dolci, & campi fertili, che producono Grani, Vini, Olii, & simili altre cose necessarie alla vita de tutti i viuenti, amena per dui fiumi, vno chiamato Potenza, l'altro Moscione, che passando per il suo tenitorio arriuano al mare con due foci.

Sito de la Città di Racanati.

Diede à questo il segno, hauendola il Signore riguardata da l'alto Cielo, ch'i termini suoi vedessero la salute, ch'Iddio viuo ne porge; percioche à tempo di Bonifacio VIII. Pontefice Massimo, l'anno di Nostro Signore 1294. a' X. di Decembre. Quella

In che tẽpo venne la Madonna di Loreto nel tenitorio di

Racana-
ti.

Cappella, che per misterio de gli Angioli era di Na zaret venuta in Schiauonia, indi partita, & sopra il mare marauigliosamente portata, posesi in questo di Racanati, fermandosi in mezo d'vna selua, della quale era padrona vna Nobilissima Donna di quella Città, detta per nome Laureta. Et auenga, che la Selua per se fosse oscura, nondimeno per la presenza di tanta Deità, mirabilmente da ogni parte risplendeua à guisa de l'inestinguibil fiamma, che fu da Mosè vista.

I Pastori, ch'iui guardauano il gregge, accorti di tal cosa, stupefatti subito l'andarono à riferire à Racanatesi, perche commossasi tutta la Città, giouani, vecchi, & gl'infermi scordati de l'infermità, leuati di letto, per quanto era-

no seruiti dalle forze, corse-
ro al desiderato luogo, doue
arriuati entrando nella Cap-
pella, tosto che viddero la sta-
tua di legno della vergine Ma
dre di Christo; benche l'ordi
ne della cosa non sapessero,
pure pensarono, che fusse vn
dono (si come egli era) man-
datogli nouellaméte da Dio,
del che rendendogline gratie
per quanto si stendeua la for-
za della fragilità loro, ad alta
voce tutti gridando con l'in-
timo cuore cãtauano in Can
tico; Benedetto Iddio, Bene-
detta la Madre de l'Vnigeni-
to, ch'à i giorni nostri ha visita
ta la Plebe sua, & con questa
letitia ritornati nella Città,
quel santo luogo ogni dì più
honoreuolméte adorauano,
vedédo ogni dì più spessi mi-
racoli operaruisi da l'onnipo
tente Iddio per amore della

ſua Vergine Madre: La qual Cappella per tai coſe hebbe ancora dalli vicini popoli grā diſſimo concorſo, & affermaſi, che da Laureta padrona della ſopradetta ſelua foſſe chiamata la Madonna di Loreto.

Doue pigliò il nome di Loreto.

Ma perche à quella Selua erano congiunte Selue della Communità di Racanati, & indi arriuauano inſino al mare, per la gran commodità i ladroni vi ſtauano naſcoſi, & occideuano molti Pellegrini. Onde con l'iſteſſo ſtupendo modo quella Cappella fu traſportata in vn colle vicino, di cui due fratelli erano Signori, laſciando oue ſi leuò, le veſtigie, che inſino ad hoggi per voler diuino intatte vi ſi conſeruano, eſſendo coſa marauiglioſa, che quella ſelua piena de Spineti, & Roghi, talmente

Caſa de la Madōna di Loreto traſportata in vn colle di due fratelli.

ch'à fatica poteasi dentro passare, in quel luogo non produca nè triboli, nè Roghi, ma herbette odorifere, & fiori di vario colore, sicome ogn'vno può chiaramente vedere.

Per auaritia madre di tutti i vitii, contendendo tra loro bruttamente i due fratelli del guadagno di essa Cappella, la pietosa Vergine, che partorì Christo Iddio autore della pace, hauendo in odio le fraterne discordie, prese la sua Casa, e leuandola per misterio de gli Angioli, di quel colle, la fermò nel mezo de la via publica della Communità di Racanati, oue hoggi ancor risiede: & questa è la terza, & vltima volta, che si è mutata in questa parte, dopò che passò il mare: & la via doue s'è posta, era la diritta via, doue soleuano i Racanatesi andare

Come partì dal colle delli due fratelli.

Come è posta nel la strada publica.

dalla Città al Caſtello del Porto, che ſtà ſul lito del mare Adriatico, appreſſo là, doue entra in mare il fiume Potenza: & il luogo, che per la ſua Caſa nel mezo della via s'eleſſe la Vergine feconda, & oue ancora hoggi riſiede, è lontano dal mare circa due miglia.

Quanto è diſcoſta dal mare.

Si cominciò poi tra'l volgo à dire, ſenza ſaperſi l'autore: Quella Caſa eſſer ſtata in Schiauonia, prima che foſſe venuta nella ſelua, & nel colle di due fratelli, & in quella via publica, doue pochi giorni auanti fermata s'era: alle qual parole i Racanateſi diedero grandiſſima fede, vedendola ſtare ſenza fondamenti, & non penſando altrimente che l'haueſſe Iddio fermata, già di quella ingeloſiti, ſi come erano huomini puri, cominciarono à dubitare, ch'in

ſpatio

ſpatio di qualche tempo ella non cadeſſe, perche fatta vna grande raunanza d'huomini, gittando gli altiſſimi fondamenti d'intorno, la circondarono di vn fermiſſimo muro fatto di mattoni.

Caſa della Madonna di Loreto circondata de mura da Racanateſi.

Mentre l'opera ſi faceua, referendo molti diuerſe coſe, ſi come da loro diuerſamente erano vdite, & creſcendo ogni dì più la fama della ſua traſportatione, finalmente la Madre di Dio (che ben da principio il tutto ſapeua) moſtrò la via, onde s'haueſſe à ſapere l'aſcoſa verità, & il fatto per ordine tutto l'anno di Noſtro Signore 1296.

Era à quei tempi vn'huomo, che più de gli altri frequẽtiſſimamente viſitaua la ſacratiſſima Cappella, & coſi forſi aſſai più de gli altri era altiſſimo alla ſpeculation delle co-

Come ſi ſeppe, eſſer la caſa de la Madõna di Loreto.

ſe diuine. A coſtui adunque l'alma Madre della verità in viſione diſſe queſte parole.

Quella feconda Vergine, che fu ab eterno eletta dalla Trinità, ſoprema eſſenza, Deità, & bontà, ſon io, che à te parlo. Queſto che voi chiamate Tempio mio, e che trouato hauete nella Selua ſenza humana induſtria fabricato; è Tempio ſanto, il quale era già in Nazaret, Città patria mia, & Anna Madre mia, dolente eſſer ſtata ſi lungo tempo ſterile, che nell'ingrauidarſi di me fu per priuilegio di Dio, ſerbata ſenza macula alcuna, in queſto luogo partorì me ripiena di tutte le bellezze, & da fanciullina alleuommiui. Et in queſto luogo ha Iddio ſodisfatto à quella promeſſa, che fece quando in ſegno di ciò diſſe, che la Donna circon

daria

daria l'huomo. In queſto luo-
go io ſtirpe di Ieſſe fui da l'An
gelo Gabriele annonciata. In
queſto luogo al tempo, ch'Id
dio hauea determinato darci
la promeſſa gratia, ombreggia
ta, & abbracciata dallo Spiri-
to ſanto, detti ricetto nel mio
virgineo ventre al ſuo vnige-
nito figliuolo, che conſeruan
do in me la mia verginità, fu
poi ſotto vna Capanna ſenza
dolore da me partorito in Be
telem, & di colà tornata nel-
la patria. In queſto luogo ſer-
bai l'infante, che à guiſa de'
mortali piangea, inſino à tan-
to, che per la crudeltà di He-
rode contra li fanciulli, fug-
gendo lo portai in Egitto, in-
ſieme con Gioſeppe mio ma-
rito, fedeliſſimo conſeruato-
re della mia pudica verginità:
& da che eſſo fatto huomo,
aperta alli mortali la porta di

vita eterna, trionfante ſalendo in Cielo, ritornò al ſeggio donde era partito, io in queſto luogo con Giouanni, & con gli altri Diſcepoli viui rimaſi, feci il reſtante della mia vita. Et queſto luogo i detti Diſcepoli ſolennemente con ſagrarono, & conuertirono in Caſa di orationi, vedendo eſſi le tante operationi ch'eráci ſtate fatte per ſalute de l'humana generatione.

Caſa de la Madó na di Loreto con ſagrata da li Diſcepoli.

Luca Euangeliſta, ch'haueua meco molta domeſtichezza, con le ſue mani fu ſcultore de la ſtatua di legno, che ci è dentro. Et la Croce di legno Pietro Ceſa, e gl'altri Apoſtoli ſuoi fratelli la fecero di lor mano, & iui la poſero per più ſpeſſo ricordarſi della morte, di quella dico vittuperoſa, & crudele, che Chriſto Iddio in forma humana volſe inno-

Statua de la Madóna di Loreto fatta da S. Luca.

Croce di legno fatta da gli Apoſtoli.

cente patire sù la Croce, per redentione di tutti i mortali: & l'Altare che ci è, essi ce lo inalzarono, & imolaronci à Dio il Sacrificio della laude. Questa Cappella dunque per misterio de gli Angioli da Nazaret Città fu portata in Schiauonia sul lito del mare appresso Tersatto Terricciuola, & là Terra di Fiume. Toltasi poi di quel luogo con marauiglioso modo, la prima cosa si venne à porre nella Selua, indi nel colle di due fratelli, & vltimamente (come sapete) si è fermata nella via publica, comandando così colui, che possendo tutte le cose, è trino, & vno: Narra questo al popolo di Racanati, il cui paese fra tutte le nationi ho eletto, per locarui la sede mia, e hormai conoscano, che'l luogo è santo, & terribile, perche è Tempio di

Altare fatto da gli Apostoli.

Dio, in cui il verbo si fece carne, & in cui per tanto spatio conuersarono in terra Christo Iddio humano autore, & compitore della legge, & la Trinità, e gli Angioli; & io dal potente essaltata sopra i Chori de gli Angioli, humilissima Madre, & Vergine, & gli Apostoli, & quanti huomini, e donne hebbero in quel tépo domestichezza meco, ò per paré tado, ò per tener vita alla mia verginal simile. Amino adunque, riuerischino, & adorino il luogo santo, & terribile.

Il santo huomo, subito che apparue il giorno, le cose vdite racconto prima alli Racanatesi, & poi à certi altri Marchegiani huomini degnissimi, i quali da principio si risero di lui, dicendogli ch'hauea sognato: Ma contemplando più attentamente questa ma-

Come si seppe, la

rauiglia,& vdendo ch'ogni dì quel luogo facena più spessi, e maggior miracoli, accordatisi tutti à questo conseglio, di voler ritrouare la verità, elessero sedici huomini riputatissimi, pieni di fede, & integrità, & questi à spese di tutta la Marca, pigliatosi tal carico, allegri entrati in naue, passarono il mare Adriatico, & alla prima arriuata in Schiauonia entrando nella Terra di Fiume, seppero da gli habitatori il tẽpo della marauigliosa apparitione di quella Cappella, & la reuelatione, che l'Alma Madre fatto hauea à l'Antiste Alessandro, & in oltre tutto quello, che esso riportò con suoi compagni di Gierusalem, à corroboratione della verità. Seppero ancora i miracoli ch'iui faceua ogni dì accrescendogli, & il tempo della sua partita:

Casa de la Madonna di Loreto esser stata in Schiauonia.

Viddero(mostratogli da col
ro)il luogo,doue ella ferman
s'era in vn monte appress
Tersatto,& i vestigii suoi, ch
in quel tempo ancora v'era
no:& hauendo con molta di
ligenza inuestigate tutte le co
se in quel paese fatte di lei
trouarono esser più chiaro de
la luce del mezo giorno , che
quella Casa , passando sopra'l
mare con marauiglioso mo-
do s'era indi alla selua di Lau
reta trasferita .

Viaggio di quelli che andarono à Nazaret à ritrouar il luogo de la Casa della Madõna di Loreto.

Partendosi di colà,andaro-
no à Iadra Colonia , & Città
assai nobile,doue visitarono il
corpo di quel santo Simeo-
ne , ch'hauendo preso il Sig.
Nostro CHRISTO GIESV
nelle sue braccia , ripieno di
Spirito santo sciolse la lin-
gua à dir quel Cantico,ch'egli
homai desideraua morire,poi
che hauea con gli occhi visto,

& colle mani toccato il promeſſo Saluator Gieſù. Et da Iadra partiti, nauigando con proſpero vento, arriuarono à Corfu, trapaſſando Modone, che ſta ſu i liti della Morea, & vennero à Candia, & indi à Rhodi, oue viſitarono il Tempio di San Giouanni, che fu da CHRISTO chiamato nel ventre della Madre, & che da lui fu poſto come ſaetta eletta: fecero riuerenza al ſuo ſanto Braccio, & all'altre Reliquie de'Santi, & viddero altre coſe, che fora lungo à raccontarle. Poi trapaſſati Cipri, finalmente ſtanchi dalla lunga nauigatione, giunſero à Gieroſolima in terra ferma, & viſta che l'hebbero tutta, & viſitato il Santo Sepolchro, andarono alla Città di Nazaret da loro con tante fatiche cercata, & con pericolo grandiſſimo

della vita, per la crudeltà de' Barbari. Vltimamente ritrouarono i vestigii de' fondamenti, ch'ancora v'erano, & così con la misura, che seco loro portarono, aggguagliando la grossezza de' muri, il vano, & la forma, & auertendo benissimo i fondamenti con le parti essere vn'istessa fabrica, chiaramente conobbero, questa esser quella Cappella, che di quel luogo in Schiauonia, & di Schiauonia à Racanati era stata portata, & che le cose riuelate prima à l'Antiste Alessandro, poi à quel sant'huomo erano vere, & più chiare che'l lume del Sole.

Come fu ritrouato la Casa de la Madõna di Loreto esser stata in Nazaret.

Hora lieti tornando patirono per il gran mare grauissime tempeste, alla fine superate tutte le fatiche in acqua, & in terra, arriuati riferirono à pieno ciò, che eglino cõ som

ma diligenza trouato haueano. Onde n'auenne, che non ſolo il popolo di Racanati, tra tutte le nationi ſcielto, & i popoli d'intorno vicini veniſſero à viſitare ſpeſſo il ſanto luogo della noſtra Signora, & padrona, ma ſubito che tal fama ſi ſparſe, ci vennero tutte le genti maritime, & di là da l'Alpi, d'ogni ſeſſo, d'ogni etade, & d'ogni ordine.

Concorſo alla Madõna di Loreto.

Vedendo i Racanateſi tanto concorſo de genti, per poter commodamente albergare cominciaron' appreſſo alla Cappella à far alcune picciuole habitationi, poi ſi poſero à fabricarui con pietre, & mattoni, & continuando per ordine, & di giorno in giorno accreſcendo vi fecero vn Borgo di caſe, & la loro Communità, ch'inſino dal principio ſuo hauea ſempre hauuto no

Come fu fatto il Borgo della Madõna di Loreto da Racanateſi.

me di giustissima, vi edifi
(per quanto il luogo richie
ua) Palazzi à quel tempo as
superbi, oue i suoi Cittad
scambieuolmente di sei m
in sei mesi tenessero ragio
à quelli ch' iui habitauano,
à tutti i forestieri, che capit
vi fussero, accrescendo al G
uernatore della Città vn bu
numero di gente pagata, pe
chè egli hauesse à tenere sicu
re le strade, & le selue da ladr
& assassini, volendo fusser
più in questa, che in alcun'a
tra cosa della sua giurisditti
ne puniti acerbamente i ma
fattori: il che di poter fare
fu pal Papa di quei tempi co
cesso, & da suoi successori,
quali comendarono le grau
sime pene, che i Racanatesi c
uano alli delinquenti in qu
luogo, & molto più la loro ir
tegra fede verso la santa Chi

Gouerno mandato da Racanàtesi al Borgo de la Madóna di Loreto.

Giustitia contra gli assassini.

ſa Romana. Onde non molto tempo dopò, fu cominciata in quella Città vna ſolenne Fiera in Calende di Settembre, che venendoui Mercanti d'Oriente, & di tutte le nationi, è creſciuta di maniera, che hora è tenuta in grandiſſima riputatione.

Fiera di Racanati.

Et acciò le coſe che s'offeriuano in dono all'Immacolata Vergine, non fuſſero tocche da mani d'irreligioſi, fu al Veſcouo di Racanati data la cura di quella Cappella, & delli portici intorno fattigli da quella Communità, nella cui ſuperficie dalli più induſtrioſi pittori di quei tempi, fu con colori dipinta l'hiſtoria del ſuo paſſaggio.

Cura della Cappella di Loreto data al Veſcouo di Racanati.

I Racanateſi poi diuentarono tanto diuoti di quella, che nè per negotii publici, nè priuati ſi poteuano tenere di nō

Diuotione di Racanateſi alla Madonna di Loreto.

frequentare il visitarla ogni giorno, quantunque fusse da lor lontana tre miglia, & i Fanciulli subito usciti dalla culla andauano à conoscere la Madre Santa di Loreto, & la mattina le faceuano riuerenza.

asa de Madó a di Lo eto quá o sia di- costa da acana- ..

In oltre i vecchi, non potendo più per vecchiezza andare (come disiauano) à visitarla si spesso, per poter più frequentemente, & in fronte riguardare l'Imagine della Vergine Madre di Christo, fecero da vn sapientissimo dipintore di quel tempo farne vn ritratto in vna parete della Chiesa di Sant'Angelo Gabriele, posta su la piazza di essa Città, & drizzatoui vn'Altare, impetrarono da Benedetto XIII. Pontefice Massimo, l'anno di Nostro Signor Giesu Christo, 1341. che à chi visitasse quel luogo, fusse concessa la remis-

Ritratto de la Madóna di Loreto fatto in Racanati nella Chiesa di S.Angelo.

Indulgéza nella Chiesa

ſione de' peccati cõmeſſi per adietro: Il che ho io in queſta Cancellaria di Racanati ritrouato ſcritto à letrere d'oro, conſumate quaſi da i tigni, & dalla vecchiezza.

di S. Angelo in Racanati.

Paolo della Selua, da ciaſcuno coſi chiamato, huomo di purità Angelica, dato totalmente alle continue orationi, & aſtinenze, habitaua in quei tempi ſotto vna Cappanella in vna ſelua aſſai vicina à queſta ſanta Caſa, alla quale eſſendo ſolito ogni giorno andar à fàrui oratione, affermaua, ſe hauer viſto ogn'anno per dieci anni continui vn lume à guiſa di Cometa riſplendente di dodici piedi lungo, & ſei largo, per quãto ſi potea di lontano alla viſta cõprendere, venire dal Cielo ſopra queſta Cappella, la mattina auanti giorno, il dì della Natiui-

Raggio viſtoſi deſcender dal Cielo ſopra la Cappella della Madõna di Loreto.

tà della Madonna,che ſi cele-
bra alli 8.di Settembre, & che
mouendoſi eſſo con preſti paſ
ſi per volerlo da preſſo vede-
re,gli ſpareua da gli occhi,per
che diceua hauere opinione,
ò che fuſſe la Beata Vergine,
ouero vn'Angelo mãdato dal
Cielo og'anno alla ſolennità
che ſi celebra il giorno del-
la Natiuità ſua,acciò prendeſ-
ſe le preci, & i pietoſi voti di
coloro, che eranui concorſi,
& gl'offeriſſe in Cielo à Dio
Ottimo Maſſimo: & tal coſa
eſſo Paolo ſenza vn minimo
punto di arroganza, prima al
Veſcouo di Racanati,poi quã
to più ſecretamente potè,riue
lò ad alcuni altri huomini de-
gni di fede, acciò da tutti ſi
rendeſſe il debito honore al-
la Vergine di Loreto. Ma do-
pò la morte ſua, il Veſcouo,&
gli altri; che ciò da lui vdito

haueano, fecero la cosa palese, raccontandola ogn'hora à tutte le persone.

Paolo Rinalducci da Racanati, habitante in quel Borgo, creato Rettore di quella Chiesa del Presidente di essa, al tempo ch'era loro Vescouo eletto vno chiamato Terramano, più volte affermando disse, l'Auo di suo Auo hauer visto co' proprii occhi (si come da l'Auo suo gli fu non vna sol volta raccontato) quando quella Cappella per misterio de gli Angioli mirabilméte portata sopra il mare, s'era fermata in quella selua, oue spesso co' suoi compagni diuotamente andò à visitarla.

Testimonianza di Paolo Rinalducci.

Francesco da Racanati, detto per sopranome il Priore, raccontò al detto Vescouo eletto, che l'Auo suo, huomo di cento vent'anni, haueua vi-

Testimonianza di Francesco detto il Priore.

sta quella Cappella nella selua, & eraui entrato, & l'hauea adorata, & che à tempo suo si era di colà posta nel colle di due Fratelli, à cui quando staua nella selua, l'Auo di suo Auo haueua vn casale vicino.

Doni ortati lla Ma- dóna di Loreto.

Hora concorrendoui ogni dì più le genti d'ogni natione, i doni, le Imagini, & i dipinti miracoli nolle tauolette non capeano più nelli portici, che fabricati v'erano; onde Monsignor Vescouo impetrò dalla Communità di Racanati col buon voler quasi di tutti i Cittadini (per quanto si può da gli Antichi Annali comprendere) vna Piazza delli campi d'intorno, oue gittati altissimi fondamenti, fatto vn Tempio assai capace, disteso in lunghezza, col pendéte da due lati, nel mezzo vi fece chiudere la Cappella, postoui

Tempio fatto intorno alla Cappella di Loreto.

den-

dentro gli edifitii, che ſtarui i Sacerdoti, & appenderui le imagini,& l'altre coſe donate poteſſero.

Nel 1450.Nicolò V.Pontefice Maſſimo, à voto di Monſig. Nicolò de gli Aſti da Forlì, Veſcouo di Racanati,& per aumentatione dell'honore di quella Cappella,fece vna Bolla ſotto'l Piombo,la quale infino ad hoggi ſi conſerua nella Cancellaria di Racanati, oue ordina à tutti i Veſcoui, che dopò verranno, che non laſcino pigliare,ne conuertire ad altro vſo le coſe feſtiue, le pietre,i calici,e le pianete, che ad ornamento in quella ſacratiſſima Caſa ſono ſtate poſte: Scommunicando chi le piglierà, & che qualunque de' Veſcoui à tempo ſuo non riceuerà per ſpatio di vn meſe le già tolte, ſia priuato ſenza altro

Bolla di Nicolò V.

del Vescouato: & sua Santità nella medesima Bolla espressamente comanda alla Communità di Racanati, che le dette cose festiue, ò doni proueda in ogni possibil modo non sian tolti, & i già tolti ricoueri, & ricouerati difenda, & conserui, non ostante gli Statuti di essa Chiesa, da giuramento, ò da l'autorità Apostolica confirmati, ò da altro qual si voglia modo, & non ostante consuetudine alcuna, ò altra cosa, che vi fusse contraria.

Argentaria leuata di Loreto per la guerra di Mahumetto.

Là onde à tempo di Papa Sisto IIII. venendo Mahumetto Imperator de Turchi con grande armata in Puglia, nel l'anno 1480. & pigliando Otranto, & mettendo à ferro, e à foco i luoghi vicini, i Racanatesi con tutte le forze loro guardarono il dì, e la notte la Casa santa di nostra Signora,

& preso tutto l'oro, & l'argento di quella, portatolo nella Città, lo conseruarono nella Torre della Communità, insino à lanno 1518. Riportato poi à quel tempo nella Santa Cappella per comandamento di Papa Leone X. fu stimato, che passasse il valore di 5000. scudi, & v'era vna statua d'argento vn cubito alta, anchor che stesse ingenocchioni, che era di Lorenzo di Pierfrancesco Medici.

Valore de l'argētaria di Loreto.

Papa Giulio II. andando à Bologna, & visitando questa santa Casa l'anno 1510. del mese di Settembre, mandò à posta in questa Città l'Arciuescouo Sipontino, all'hora Auditore della Camera Apostolica, adesso della Santa Romana Chiesa Cardinal di Monte, acciò contasse le dette cose, & ad vna ad vna tutte scri-

uesse; Il quale inuentario in presenza sua per mano del Reuerendo Signor Massimo Protonotario, & per mie mani fu scritto, & ne diedi à sua Santità, & à molte altre persone la notula, secondo la quale furono poi tutte le cose restituite intieramente, per comandaméto di Papa Leone, si come poco di sopra è scritto.

...uentario fatto ...elle co... di Loreto.

Pietro Barbo Cardinale risanato da la Madóna di Loreto.

Pietro Barbo, Gentil'huomo Venetiano, Cardinale di santa Chiesa Romana, quello che creato Papa, fu chiamato Paolo II. tornando à Roma per la morte di Papa Pio II. fu dalla peste assalito, & pe'l dolore della testa, per la febre ardentissima (cosa solita di quel male) pe'l dolor de l'inguenaglia non potendo più caualcare, ricordandosi della vicina Casa, & entrandoui dentro, & raccomandatosi con-

tutto il cuore alla Vergine di Loreto, quiui profondaméte s'addormentò,& risuegliatosi fuor di pericolo, & fattto certo nel sonno, ch'esso saria il futuro Pontefice, vscì del sacratissimo luogo,& chiamato à se il Prefetto di quella,li comandò,che facesse preparaméto grande di pietra, mattoni, calcina, & legni, per edificare vn Tempio di quel che v'era assai maggiore. Giunto in Roma,creato Papa, & chiamato Paolo II. gittati altissimi fondamenti,fece il gran Tempio, che si vede,guastato quel picciolo fatto per prima; (come hauemo detto) & nelle Bolle sue, che si conseruano in Loreto,oue concede à quelli che entrano la santa Cappella, la remissione de' peccati commessi,par ch'egli habbia voluto far mentione della sopra-

Tempio di Loreto reedificato da Paolo II

Indulgéza cócessa à quelli,ch'entrano nella Cappella di Loreto.

detta ſanità reſtituitagli, quando nel proemio dice operandoſi ogni maggior miracoli in queſta ſanta Caſa, poi ſoggiũſe immediatè, ſi come noi nella noſtra perſona hauemo prouato.

In queſto mentre, eſſendo morto Monſignor Nicolò da Forlì Veſcouo di Racanati, c'hauea la cura di quella Cappella congiunta à quel Veſcouato, (ſi come habbiamo detto) huomo di ſomma integrità, di approuata Santità, & chiamato da tutti meritamente Padre de' poueri, & d'ogni huomo, il detto Papa Paolo, per la grandiſsima diuotione, ch'hauea alla Santa Chieſa di noſtra Signora, non volſe fare altro Veſcouo, ma riſerbò quel luogo per ſe: & acciò nõ mancaſſe chi n'haueſſe in ſua vece cura, tenne ſempre fin

che viſſe nella Città di Racana
ti vn Veſcouo,che l'aiutaſſe.

Morto queſto Sommo Pō-
tefice,à tempo del ſuo ſucceſ
ſore Siſto IIII. fu aſſunto al
Cardinalato Girolamo della
Ruere ſuo nipote, ch'era Ve-
ſcouo di Racanati, & fu chia-
mato Cardinale di San Gri-
ſogono. Coſtui poſe fine alla
gran machina incominciata,
dandogli queſta Communità
la maggior parte del legname
delle ſue ſelue per cuocer la
calcina,& i mattoni.

Tempio di Loreto finito dal Cardinal di S. Griſogono.

Et perche i Pellegrini cauā
do le ſchieggie,& portandoſe
le per diuotione inuiluppate
in panni di ſeta, haueano qua
ſi guaſto tutto il battuto di
quella Cappella: Il medeſimo
Reuerendiſſimo Cardinale fe
ce coprirlo con vn'altro paui-
mento variamente lauorato
di pietre viue,roſſe,e bianche.

Pauimēto fatto nella Caſa de la Madōna di Loreto.

Pietro

Pietro Orgentorix huomo nobilissimo della Città di Cranoble in Francia, haueua per moglie vna nobilissima donna detta per nome Antonia, la qual per opra di vna donna negromante sua nemica, (sicome essa diceua) ouero à gloria de l'Immacolata Vergine di Loreto, (il che è cosa più christiana à credere) era tenuta oppressa da sette demonii, de' quali ciascuno per se fecero professione d'hauer questi nomi: Sordo, Heroth, Horribile, Ventiloth, Bricheth, Arcto, & Serpens. Hora questo prudente huomo, con tutto ch'in dietro non lasciasse cosa alcuna di farci, non hauendo egli potuto liberarla in Francia, la condusse in Italia, & la prima cosa, presentolla alla Chiesa di San Giulio fuor di Milano, à cui si diceua essere

ſtata data gran poteſtà à tale effetto da Dio. Poi la menò nella Chieſa di San Geminiano à Modena: Indi à Roma, oue ſtete vn meſe, & ogni dì andaua con eſſa lei à gittarſi in terra alla Colonna di Noſtro Signor Gieſu Chriſto nel Tempio di San Pietro; Et nõ hauendo ottenuta gratia, diſperato della ſalute dell'infelice moglie, era per ritornarſene alla patria, ſe nel partirſi nõ s'incontraua in vn certo Caualier di Rhodi, che'l perſuadette à menarla alla Santa Caſa della Vergine di Loreto, d'onde poco prima eſſo veniua: Per ilche hauendoſi coſtui già conceputo nell'animo vna ferma ſperanza di ſalute, à grã viaggi finalmente ſe ne venne à Loreto colla moglie, & compagni, a' 17. di Luglio 1489. & iui giunti, fu quella donna da

Mogli[e] di Pietr[o] Orgéto[…] rix ind[…] moniat[…]

[...]a libera [...]a dalla [...]Madóna [...]i Lore- [...]o.

molti huomini meſſa dentro la Santa Cappella, & ad vſanza di Roma ſcongiurata dal Venerabile in Chriſto, Don Stefano Frãcigena Canonico d'Oſimo, all'hora Rettore del la Cappella, & huomo di mon da vita. I ſozzi Spiriti parlaro no, & con grãdiſſime voci cia ſcun di loro diſſe il nome ſuo; & di queſti il primo ch'vſciſſe fuora, fu'l Sordo, amorzando in ſegno, vna torcia, come promeſſo haueua. L'altro fu Heroth, che diſſe eſſere ſtato quello c'hauea fatto vccidere il Duca di Borgogna, & iſpingendo medeſimamente vna torcia (ch'ancor eſſo dette tal ſegno) vſcì fuora, contra'l Prete gridando; Maria ci ſcaccia, non tu. Il ſeguente giorno tenendo l'ordine incominciato, & facendo i medeſimi ſcõgiuri, vſcì fuora Horribile, a-

morzando vna delle Lampade d'argento della ſacra Cappella,& confeſsò,ſe eſſer ſtato quello, che moſſe Herodiade à dimandar il capo di S. Giouan Battiſta,& con horribiliſſime voci intonando il Tempio tutto,diſſe: Maria, Maria, ſei troppo crudele contra di noi.Il quarto fu Arcto,che diſſe, ſe hauer indutto Herode ad amazzare tanti figliuolini Innocenti à tempo della Natiuità del pietoſiſſ. Gieſù Saluator noſtro,& hauẽdo fatto aſſai più dimoranza de gl'altri, cominciò à gridar,ò Maria ſei troppo potente,che per forza ci ſcacci di queſto luogo. Per le quai parole domãdandogli cõ ſcongiuri il Prete,che luogo fuſſe quello,riſpoſe,èſſer la Caſa della Vergine Madre di Dio, à cui il Prete reſiſtendo, per cauarne la verità,e più vol

te hauendogli detto; Tu men ti bugiardo, egli rispose, certo io non mento, ma dico la verità, perche hora Maria mi costringe à farlo, & con rabbia, più de gl'altri stridẽdo, mostraua nella Cappella il luogo, doue staua Maria, quãdo fu salutata dall'Angelo, ch'era dalla sinistra parte de l'Altare, & doue staua l'Angelo, ch'era dalla destra appresso il cantone in piè della casa, verso dou'è posta la Croce di legno, & secondo c'hauea promesso, dando il segno, lasciò in trauerso tre carboni accesi auanti à i piedi del Prete, & vno nella quarta Lampada spense, che stà auanti alla statua della Madonna, & mandando i gridi al Cielo, con gl'altri insieme fece partẽza, lasciando Antonia quasi morta, à guisa d'vn cadauero, distesa sopra il battuto della

Doue [st]aua la [M]adonna, quan[d]o fu sa[l]utata da [l'] Ange[l]o.

Cappella, auanti alla ſtatua della Vergine, la quale dopò alquanto ſpatio leuataſi in pie di libera, rẽdute le debite gratie all'Immacolata Vergine, col ſuo marito partendoſi ritornò alla patria.

Mentre tali coſe ſi faceuano in preſenza di gran numero de genti, oltre i Preti, & gli habitatori di quel Borgo, & quaſi ogni Primato di Racanati, tra' quali eraui anchora mio padre Gio: Franceſco Angelita à quei tempi Cancelliere di quella Communità; dal Magiſtrato di eſſa fu mãdato à vedere le coſe, che ſi faceuano, e ſtaua dauãti à tutti inſieme con gli altri Antonio Bonfine d'Aſcoli, huomo di rara dottrina, ch'eſſendo ſtato grã tempo Rettore dell'Accademia di Racanati, andò (chiamato da lui) al Sereniſs. Mat-

tio Re de l'Vngaria,à cui oltre l'altre cose, scrisse la Decade della Monarchia de gli Vngari. Fuui ancora Francesco del sopradetto Antonio figliuolo,ch'essendo Dottore di Medicina,non ha molti anni che tua Santità lungo tempo appresso di se stessa l'ha tenuto.

Et il sopradetto Giouan Francesco Padre mio, quando io ero fanciullo, spesso mi recitò queste cose con molti singnozzi,che gl' impediuano il parlare, & hoggi sono ancora viui alcuni, che furono à quelle cose presenti, di cui si ricordano si bene,come hora fussero state fatte.

acana- si libe- ti dalla este.

L'anno 1496. del mese di Maggio, essendo in Racanati vna crudelissima, & miserabil peste, ch'ogni giorno più andaua crescendo, fatta oratione per decreto publico à l'Im

colata Vergine, subito spar Onde i Racanatesi del pu- :o, & da priuati, hauendo to danari, fecero fare vna rona di purissimo oro, or- :a di pretiose pietre, & la po o sopra la testa di quella sta della Sacratissima Vergi- ,che stà nella Cappella, fat- per mano di San Luca (si me di sopra io dissi) & quel ancora hoggi cõseruando- î in perpetuo, impetrarono l Reuerendissimo Cardina , che indi rimossa non fusse ai per tempo alcuno. Il che à Giulio piacque, & à tutti altri Pontefici Romani.

Corona d'oro portata da Racanatesi alla Madõna di Loreto.

Morto Girolamo di Santa hiesa Romana Cardinale, iulio Pontefice Massimo se- rò il Vescouato di Loreto quel di Racanati, & comàn dò serbarsi quella casa per se, olendo per l'auenire, ch'ella

Vescouato di Loreto separato da quel di Racanati.

fuſſe Cappella di Sommo Pō tefice, & che circa le coſe ſacre s'haueſſero à fare le più ſupreme vſanze, le medeſime ſolenni pompe, & l'isteſſe cerimonie, che ſi fanno in Cappella del Papa (che coſi la chiamano) in San Pietro di Roma, ſtandoui egli preſente. Il che acciò fuſſe poſto in eſſecutione, ordinò in quel luogo vn Gouernatore, e i Cantori, che in Muſica ſolennemente cantaſſero i Salmi, gl'Hinni, & i Cantici, & fece far i dorati Organi, & mettergli in vna parete della Chieſa maggiore, di rimpetto alla Cappella. Et acciò quel ſanto luogo, & terribile, fuſſe (per quanto egli poteua) con humana induſtria adornato, comandò che le pareti intorno fatte alla Sacratiſſima Caſa, fuſſero di fuora con finiſſimo marmo circon-

Cappella di Loreto fatta Cappella Papalina di San Pietro.

Gouernatore, & Cātori ordina alla Madōna di Loreto.

ta Cade la

date, intagliandoui ſopra per mano de Sapientiſſimi Statuarii, tutti i Miſterii fattiui à riparatione del genere humano, colla ſua marauiglioſa traſportatione.

Madõna di Loreto circõdata di figure di Marmo.

La cui materia fu coſi bene ritratta da l'arte, che le ſtatue paiono humane effigie, & l'altre opere intagliateui (ſecondo ch'in eſſa ricercauaſi) ſembrano l'iſteſſe coſe.

Fece ancora fare vna Torre, & vn ſuperbo Palazzo congiunti al Tempio, doue il Gouernatore, & gli altri Sacerdoti poteſſero commodamente habitare.

Palazzo fatto appreſſo al Tempio di Loreto.

Fece fare due Campane; & mentre s'edificaua la Torre, comandò, che fuſſero locate in vn cantone della Chieſa maggiore. Fece creſcere la Croce, & i Candelieri d'argento, & farli tali, che ſteſſero

Cãpane di Loreto fatte fare da Pap. Giulio II.

bene auanti alla degnità Pon
teficale,& tutte le cose atte al
culto diuino, volse ch'in Ro-
ma di nuouo fussero rifatte,
conuenienti al Sommo Pon-
tefice con grandissima magni
ficenza.

Borgo di Loreto ampliato da Racanatesi.

In quel tempo i Racanatesi
ampliarono quel borgo, &
doue prima haueano le case
picciole, le fecero maggiori,
& più ordinatamente le pose-
ro,si per poter più commoda-
mente riceuere i Pellegrini, si
ancora per far quei luoghi più
capaci,& più magnifici, oue i
Mercanti potessero tener per
vendere a' Pellegrini quelle
Palline fatte à torno, & poste
in vn filo, ordinate à dieci, à
dieci, per contare le saluta
tioni della Beata Vergine, no
minate Corone: Et in oltre
l'Imagini de l'Immacolata
Vergine,di stagno, d'argento

Corone che si tégono à Loreto.

e d'oro, ſcolpite, & ſtatue, torcie, & candele, maſſimamente di cera bianca.

Mentre le coſe ſtauano in queſta forma, & ogni dì più erano leuati in alto i gran fondamenti, ſucceſſe la morte di Giulio II. & creato Pontefice Leone X. comandò, che non ſi reſtaſſe dal fabricare, & che s'oſſeruaſſero à pieno tutte le coſe ordinate da Giulio II. ſuo anteceſſore, & di più per accreſcimento del culto diuino, vi aggiunſe il Capitolo de' Canonici, & à tempo ſuo furono finiti gli Organi, & la Torre, nella qual fu poſta vna Cāpana di ſmiſurata groſſezza, detta per nome Lauretа. Et acciò non mancaſſero peritiſſimi Artefici per intagliar la nobiliſsima opera, fu à quella prepoſto il non mai di lei faſtidio, Andrea San ſouino, al-

Organi di Loreto finiti à tempo di Leone X.

Andrea Sanſoui-

la Terra di Loreto.

Terra di Loreto.

Ordinate coſi le ſopradette coſe, e già porgendo Iddio l'occhio pietoſo da l'alto Cielo ſopra di noi, venne lo Spirito Sãto ad inſpirare, che del Gregge ſuo fuſſe à te data la cura, accioche ſeguendo l'orme del ſempiterno Paſtore, à noi con ogni diligenza attendendo, come oro prouato nel foco le noſtre anime prigioni fra tãti mali liberaſſi, & da tutti i luoghi riduceſſi al bene.

E tu Clemente Beatiſſimo Padre, non portando minor affettione de gli altri alla Santa Caſa di Noſtra Signora, nõ ſolo hai laſciate l'incominciate impreſe, ma con animo ſereno hai fatto fare vn ſuperbo Choro à fronte alla Cappella, oue i Sacerdoti ſteſſero con più Maeſtà nelle coſe ſacre; & acciò ogni dì più cre-

Choro de la Madonna di Loreto fatto

ti, & esserui sotto ancora la poluere della soperficie della via, in quell'istesso modo, che v'era, quando iui si pose; la qual cosa fu vista da tutti quelli, che volsero entrar dentro à guardarui, che molti furono.

la di Loreto ritrouata star senza fondamenti.

Et acciò più commodamente si possa andare alla Terra di Loreto, l'altezza del monte, che stà di rimpetto, tagliata, e gittato il sabbione alle radici di esso, vi è stata fatta per forza di mani vna nuoua strada, & piana, benche da principio fu cercato di abbassarlo, per far alla Terra più salutifero aere.

Strada fatta per andar à Loreto.

Vi è ancora stata fatta vn'altra porta nella muraglia della Terra, per andare verso il Castello del porto di Racanati, & dentro la Terra vn'altra via, & vna Piazza per i nego-

Porta di Loreto per andare al Porto di Racanati.

Piazza di Lore-

sẽpre à l'ira del Rè, ti cuopra, (Beatissimo Padre) difenda, & conserui, acciò lunghissimo tempo risplenda la tua luce a- uanti à gli huomini, & che tut ti quelli che caminano per la via, sieno cauati delle reti, che per tutti i luoghi gli son state tese; & rotte quelle, & liberati loro, con la tua scorta finalmẽ te giunghino al fonte d'ogni luce, Fontana Deità, Figlio, & Spirito santo, germogli, fiori, & lumi soprasustantiali di essa feconda Deità, vno Iddio vi- uo, & vero, con cui essa Imma- colata Madre, & Vergine, co i Chori de gl'Angioli, & cõ tut ti gli ordini delli Spiriti Beati & con tutta la Militia del cele ste essercito, Imperatrice del Cielo, tenendo sempre ferma memoria de' suoi, gode alta- mente ne' secoli de' secoli. Amen.

MIRACOLO D' VNA PIETRA DELLA S. CASA DI LORETO.

VANTO alla Pietra: La cosa purissimamẽte stà così Il Reuerẽdissimo Monsignore Vescouo di Cumbria in Portugallo, volendo fare vna Chiesa nel suo Vescouato in nome della gloriosa Vergine Maria di Loreto, dimandò alla Santità del Papa, che li facesse gratia d'vn pezzo di Pietra della Santa Casa di Loreto. Et così sua Santità glie la concesse. Onde esso Monsig. Vescouo mandò per essa vn suo Cappellano, chiamato per nome M. Francesco Stella Aretino, al quale per vigore d'vn Breue di sua Santita fu data, che la portasse da Loreto à Trẽto, doue esso Vescouo staua al Concilio. Et quel Cappellano si partite da

Loreto il primo giorno di Decẽbre, & andò in Ancona, Et il terzo di partite d'Ancona. Et in quel dì cominciò hauer il viaggio pessimo, con molte cadute delli caualli, e della sua persona. Et ogni cauallo li diuentaua inutile, tal che non poteua caminare, di modo che con gran fatica alla fine di Decembre arriuò in Trento con tutti gli affanni del mondo, e presentò la Pietra al Vescouo. Qual non deliberò di mandare così à fatto la Pietra al Vescouato; ma quasi tutto Gennaio la tenne, & la fece coprire d'argento, posta in vna bella cassettina di legname. Ma fatto questo, il Vescouo s'infermò à vna strana malatia, che li Medici nõ la conosceano, di modo che il pouerino si trouaua in mala sorte. Quel Cappellano, che portò la Pietra da Loreto, li disse, Monsignore la S. V. ha adoprato l'aiuto humano, hora ricorriamo à l'aiuto Diuino: il Vescouo li rispose, che di questo lui volesse pigliarne cura. Onde il Cappella-

no ſe n'andò à ritrouar in Trento dui Monaſteri di Monache, di buona eſſemplarità di vita, & à quelle Reuerende Madre raccõtò l'infermità, e graue accidente dell'afflitto ſuo Padrone. Et pregandole, che lo voleſſero aiutare con le più poſsibili loro efficaci orationi, & ritornato à caſa, diſſe al Veſcouo quanto hauea conferito, & pregato eſſe Monache. Dopoi paſſati dui giorni, ritornò alle dette Monache, dimandandole s'haueano fatto oratione per lo ſuo Veſcouo. Et ecco che all'hora vna tra l'altre conoſciuta di molto ſanta vita riſpoſe, che in vero da loro non s'era mancato di fare ogni effetto, & vfficio di vera charità nelle ſue calde orationi preſſo la Diuina bontà, & miſericordia. Ma che ſi auertiſſe molto bene, che à voler eſſere eſſaudito, & non hauer molto più ſtrani effetti, era neceſſario, che il Veſcouo rendeſſe quello, che lui hauea di Santa Maria di Loreto prima, & poi racquiſtaria la ſanità. Il Cappel-

lano hauendo vdito tal parlare, tutto reſtoſsi ſtupefatto, perche nè da lui, nè da altro era ſtato detto, ò ſcoperto ad alcuno la coſa, nè manco in tutto Trento ſi ſapeua di tal Pietra portata. Onde tutto marauiglioſo, & ſpauentato, ritornoſsi à caſa, e raccontò la riſpoſta di quella Reuerenda Monacha al Reuerendiſsimo Veſcouo. Qual tutto attonito alzatoſi alquanto nel letto, cominciò à ſoſpirare, & piangere, dimãdando humilmente perdono alla Glorioſa Madre Maria, dicendo, che non voleua coſa alcuna della ſua ſanta Caſa cõ tra ſua voglia, anzi ſubito ſi rimanderia; & coſi fece. Et però la ſeguente mattina fece in ordine porre il ſudetto ſuo Cappellano M. FRANCESCO STELLA: il quale il venerdì alle ſedici hore ſi partì di Trento, & il lunedì ſeguente à ſedici hore arriuò in Ancona con grande commodità, parendogli, che i ſuoi caualli volaſſero, non che correſſero. Partito che eſſo fu da Trento, ecco che'l

Veſco-

Vescouo cominciò à risanarsi, il che vedendo, mandò vn'altra posta dietro, con dire che sollecitasse il camino. Et in tanto si sentiua sempre migliorare, e racquistare la sanità. Giunse il detto Cappellano à Loreto con la santa Pietra, la quale fu ripigliata, e portata alla Santa Casa con grandissima processione, accompagnata da più di due mille persone, e passaua mille de Romieri, oltre i nostri paesani. Hor così è passata la cosa. Il Reuerendissimo Vescouo fu risanato fra pochi giorni in Trento. La Pietra è stata rimessa al suo luogo. Et se ne può far fede tutto'l giorno da tante non solo centinaia, ma migliaia di persone, che sono state presenti alla riportata di essa Pietra. Et non solo hora: ma per sempre si potrà chiaramente vedere, & conoscere da tutti, perche si è posto vn più notabil segno, à perpetua memoria, sopra di essa Pietra. Altro non resta à dire.

COM-

COMPENDIO

DELL'INDVLGENZE
CONCESSE DA' SOMMI PONTEFICI
Alla Chieſa di Santa Maria di LORETO.

Cauato dal Libro originale delle medeſime Bolle de' Pontefici.

OLTRE quelle Indulgenze, le quali Vrbano VI. Pont. Maſs. conceſſe à queſta Sãta Caſa di Loreto, che certamente ſono moltiſsime; Paolo II. à tutti quelli, che viſitaranno la Chieſa di Loreto, in tutte le Domeniche, cominciando dalla prima di quareſima, ſino à la ſolennità del Sacratiſsimo Corpo di Chriſto, & in tutti i giorni della Settimana Santa, nel giorno di Paſqua con li doi ſeguenti gior-

ni, nella Festa dell'Ascensione, nella Pentecoste, con li dui seguenti giorni, nella stessa Festiuità del Corpo di Christo, & per tutta l'Ottaua, & in alcune Domeniche, ouero giorni sopradetti, e porgeranno elemosina per la fabrica di Loreto, e per conseruа de gli ornamenti suoi, e saranno contriti, & confessati, cõcesse piena Indulgenza, e remissione di tutti suoi peccati. Queste Indulgenze furono rinouate, & cõfermate da Sisto IIII. e Giulio II.

Giulio II. à tutti i ripentiti veramente, e confessati, che visitassero la Chiesa sudetta di Loreto, dal primo vespro della vigilia de la Natiuità della Madonna, & per tutto il giorno della solennità, e facessero limosina per la fabrica per conseruarla, ricourarla, & adornarla; concesse Plenaria Indulgenza, & remissione di tutti suoi peccati, & confermò tutte le concedute da suoi predecessori.

Il medesimo Giulio II. à tutti che visitassero la sudetta Santa

Caſa dal primo veſpro ſino al ſe condo dell'Annũtiata della Madonna, diſteſe, e conceſſe tutte le predette Indulgenze date da ſe, ò da ſuoi predeceſſori.

Leone X. à tutti, che viſitaranno la Chieſa predetta, comincião do il primo veſpro della vigilia del Natale di N. Sig. ſin'a tutto il giorno feſtiuo, e ne i dui giorni ſeguenti, conceſſe tutte quell'Indulgenze, che furono conceſſe ne' ſopradetti giorni da ſuoi predeceſſori, e cõferma tutte l'altre Indulgenze de Sõmi Pontefici.

L'iſteſſo Leone X. allargò, & conceſſe tutta quella Indulgenza, & remiſsione de' ſuoi peccati nella Feſta del Corpo di Chriſto, per l'ottaua, & à tutti i giorni dell'Ottaua della Natiuità della Madonna.

L'iſteſſo Leone X. allargò, & conceſſe tutta quell'Indulgẽza, e remiſsione de peccati, la quale ne i ſopradetti giorni è ſtata conceſſa nel primo veſpro fino al ſecondo di tutti i giorni delle Domeniche del meſe di Settembre,

& Ottobre per ogn'anno.

L'istesso Leone X. à tutti, che visitassero la sudetta Chiesa, & gli altari deputati in quella dal Reuerendissimo Monsignor Gouernatore di Loreto, ne i giorni Quaresimali, & in altro tempo di tutto l'anno, ne' quali nella Città di Roma, e fuori delle mura sono ordinate le Stationi, concesse le medesime indulgenze, e remissione de' peccati, che conseguirebbono parimente, se in quei tempi fussero in Roma, ò fuori, e visitassero le sopradette Chiese deputate per le Stationi.

Tutte le sopradette cose furono confermate da Clemẽte VII. da Paolo III. da Giulio III. e da Pio IIII. Sommi Pontefici, & vltimamente dal Santissimo Signore Nostro GREGORIO XIII. cõ questa limitatione però, che se bene essorta la Charità Christiana à farle elemosina, non vuole con tutto ciò, che per conseguire le sopradette Indulgenze, nessuno sia necessitato à far quelle limosine.

Le quali Indulgenze, e tutti gli indulti, concesse à questa santa Casa di Loreto furono dichiarate per ferme,e chiare,senza alcuna dubitatione, dal sopradetto Sig. Nostro GREGORIO XIII. Pontefice Massimo, ancora per tutto l'anno del Giubileo, non ostante le lettere patenti, già vscite fuori da sua Santità, sotto il Datum Romæ, Idibus Nouembris 1574. della suspensione di tutte l'Indulgenze plenarie, in fauore della causa del prossimo Giubileo dell'anno Sãto, la quale dichiaratione appare apertamente nelle lettere scritte di mano dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale di San Sisto à noi esser di comandamento particolare di sua Beatitudine, in Roma sotto il giorno 30. di Decemb.

1574.

QVELLO, CHE DEVE OSSERVARE OGNI PELLEGRINO,

VERO PERSONA, CHE per sua diuotione và à visitare la Madonna di Loreto, ò altri luoghi Santi.

Avertischi primieramente ogni Pellegrino, che le pellegrinationi à qual si voglia luogo Santo non si hãno da pigliare per via di spasso, ò di festa del mõdo, nè per curiosità, ma per pura diuotione, & desiderio di far qualche penitẽza, hauendo prima ben considerato il negotio, & raccomandatolo à Dio.

2. Alle donne, massime giouani, & senza marito, & alli putti, non è così decente questo essercitio di peregrinare: &

se qualche volta lo faranno, sia con buona Compagnia, & debita cautela, talmente che cosi ogni pericolo, & sospettione leuar si possa.

3. Quando li mariti, & padri di fameglia vorranno fare queste peregrinationi; vedano di lasciare ben prouiste le case loro, & che sia senza pregiudicio di nessuno: auertendo, che per la loro diuotione gl'altri non vengano à patire.

4. Auanti di cominciare la peregrinatione, è cosa molto lodeuole confessarsi, & communicarsi, ò se questo non si può fare all'hora, bisogna hauer dolore de' peccati commessi, accioche non si perda il merito della peregrinatione, & dell'altre buone opere, che si faranno, facendole in peccato mortale.

5. Siano cauti li Peregrini

di cauar frutto delle cose,che trouano per la strada, cõ qual che consideratione; il che si potrà fare à questo modo. Li fiori, & l'altre belle cose, che vedranno per la campagna, li facciano ricordarsi della bel lezza, & felicità del Paradiso; gli vccelli che sentiranno can tare, gli riduchino alla memo ria i canti soauissimi de gli An gioli; le fontane,e tutte l'altre cose, che causaranno ricrea-tione, li faccia pensare le deli tie della gloria, doue si troua il compimento d'ogni bene: & all'incontro li precipitii, & profonde valli, i laghi, & l'al-tre cose brutte, & horrende, acciano imaginare le pene ll'inferno, & gl'innumerabi anni,che per si breui dilet- ome qui hebbero,patiran- li dannati eternamente.

8 Adorino humilmente le

ſenza importunarli, ne ſdegnarſi, ancorche non li ſia dato mente, ò gli fuſſe detta, ò fatta qualche ingiuria, ſopportãdo ogni coſa per amor del Signore, il quale per il noſtro, molte più coſe ha patite.

12. Quando altri dimandaranno limoſina à quelli, che non hanno il modo di poterla fare, è bene fargliela ſpirituale con qualche buona parola, ò con pregare per loro, dicendo per ciaſcuno almeno vn'Aue Maria.

13. La medeſima oratione, ò Aue Maria, è bene che dicano li poueri, quando gli è fatta la limoſina da quelli, à chi la dimandano; & ſarebbe bene fare il medeſimo, anchorche niente li diano.

14. Quando caminando ſi trouaranno ſtracchi, ò faſtiditi del viaggio, poſſono ricrea-

re l'anima, cantando qualche Salmo, ò Inno, ouero altre cãzoni ſpirituali, che diano ricreatione, & non iſmorzino la diuotione.

15. Se vorranno fermarſi qualche volta fra'l giorno per ripoſarſi, dormire, ò far vn poco di colatione; vedano, che ſia in luogo honeſto, & decente, doue nè loro diano poca edificatione, nè riceuano diſtrattione da quelli, che paſſano per la ſtrada.

16. Si come ogni dì ſi vanno à poco à poco auicinando al luogo, ò terra, doue caminano, coſi deuono ricordarſi, che ogni dì à poco à poco ſi auicinano alla morte, per la quale biſogna andarſi ſempre apparecchiando.

17. Compartino le giornate delle loro peregrinationi, talmente che arriuino à buo-

n'hora alla Città, ò Terra, doue caminano, guardandosi di caminar di notte, conforme à quello, che'l Redentor nostro ammonì alli suoi Discepoli: cioè, *Caminate mentre che hauete luce*. Il che se ben'egli spiritualmente intese, si può ancora seruare corporalmente, per il pericolo, & trauaglio, che è caminar di notte.

18. Essendo arriuati à buon'hora al luogo, doue hanno d'alloggiar, la prima cosa che far si deue, è andar alla Chiesa, ò Tempio à far vn poco di oratione, & ringratiare il Signore d'hauerli condotti fin là à saluamento: & se non vi fusse cōmodità, ò tempo per poter far questo, lo possono fare nell'hospidale, ò casa doue alloggiaranno, dicendo le sue solite orationi.

19. Ne gli Hospidali, ò ca-

ſe, doue alloggiaranno, ſiano molto auertiti di non offender le perſone, che vi ſaranno, nè con parole, nè con altri cattiui deportaméti; anzi in ogni coſa ſi sforzino di darli buon'eſſempio, & quelli che ſaprãno, (hauendo commodità) potriano farli qualche breue ragionamento ſpirituale, per ſodisfare à queſto modo, & rendergli'l contracambio, per l'aiuto, ò refettione corporale, che riceuono; ma quelli, che non ſapeſſero, ò non vedeſſero tal diſpoſitione, col ſilentio, & modeſtia, li potranno laſciar'edificati.

20. Giunti che ſaranno al luogo, doue era indrizzata la loro peregrinatione, vadano ſubito, ouero quanto più preſto potranno, alla medeſima Chieſa, ò luogo, à ringratiar Dio noſtro Signore, che gli

habbi fin lì condotti à ſaluamento, & non manchino di cõfeſſarſi, & communicarſi in quel medeſimo luogo, ancor che al principio della peregrinatione l'haueſſero fatto.

21. Il giorno, ò giorni, che ſi fermaranno nella Città, ò Terra, doue ſon'in peregrinatione andati, ſiano auertiti di non andar ſcorrendo otioſamente per la Terra, ne riſguardando, ò ricercando curioſamente le coſe vane, & impertinenti, che vi ſi fanno, le quali ſono per cauſar diſtrattione, & raffreddar la diuotione, c'haueano acquiſtato; anzi ſi sforzino di ſpender quei giorni in orationi, limoſine, viſitar Reliquie, & gli hoſpitali, & altri lodeuoli eſſercitii, accioche quando di là ſi partono, tornino con maggior ſpirito, & diuotione, riportãdo il frut-

to, che pretendeuano cauar dalla loro peregrinatione.

22. Hauendo finita la peregrinatione nel modo detto, quando ſaranno tornati alle loro caſe, ringratiino molto Iddio di hauerli condotti, & ridotti à ſaluamento, & di tutti gli altri beneficii, c' haueranno riceuuti; & dichino per ringratiamento il *Te Deum laudamus*, ò qualche altro Cantico ſpirituale: & vedano di non perdere, ò laſciar mancare il frutto ſpirituale, chè dalla peregrinatione haranno cauato, anzi con molta guardia lo conſeruino lungo tempo, e lo moſtrino nelle loro attioni, accioche (come l' Euangelio dice) gli altri, che vedranno la luce, & buona vita loro, ſi muouino à glorificar il Padre celeſtiale, che gl' hà data tal gratia.

QVELLO CHE SI DEVE FARE LEVATISI DI letto la mattina.

RINGRATIAR Iddio de' beneficij riceuuti generalmente, & particolarmente, per hauerci custoditi questa notte.

2. Offerir tutto se stesso nelle mani di sua Diuina Maestà, & pregarla che ci custodisca, & dia gratia di far quel giorno ogni cosa secondo il suo santo volere.

3. Considerar quelle cose, che più c'inclinano al peccato, deliberãdo d'astenercene, & cominciar hora à rinouarci, secondo ci hà insegnato il Sig. Nostro Giesu Christo.

4. Dimandare aiuto di questo alla B. Vergine, & all'Angelo custode, & raccomandarci à tutta la compagnia de' Santi del Cielo.

5. Vltimamente dir tre pater noster, & tre Aue Maria, per tutti i fedeli viui, e defonti, procurando di andar diuotamente alla santa Messa, e di offerir à Dio quel sacrificio per li suoi peccati, & per tutti i bisogni della Santa Chiesa.

MODO DI ESSAMINAR LA CONSCIENZA ogni ſera.

I.

INGRATIARE Iddio de' bèneficij riceuuti generalmente; & ſpecialmente quel giorno.

I I.

Domandar gratia, & vero lume per conoſcere, & odiar il peccato.

I I I.

Domãdar ragione all'anima ſua di tutto quello, in che haurà offeſo IDDIO in quel giorno, con li penſieri, parole, opere, & omiſsioni; & ſpecialmẽte attendendo à quei difetti, à i quali è più inclinato.

I I I I.

Domandar à DIO humilmente perdono d'ogni difetto, che in ſe haurà trouato.

V.

Hauer fermo propoſito, cô l'aiuto diuino, di guardarſi dal peccato per l'auenire, con propoſito di confeſſarſene quanto prima potrà. Et dire il Pater noſter, l'Aue Maria, il Credo, & il Confiteor.

L E T A N I E,

CHE SI CANTANO NELLA S. Caſa di Loreto ogni ſabbato, & feſte della MADONNA.

Yrie eleiſon.
Chriſte eleiſon.
Kyrie eleiſon.
Chriſte audi nos.
Chriſte exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miſerere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miſ.
Spiritus Sancte Deus, miſerere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miſ.
Sancta MARIA, *ora pro nobis.*
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo virginum, ora.
Mater Chriſti, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater puriſsima, ora.
Mater caſtiſsima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.

Virgo prudentißima,	*ora.*
Virgo veneranda,	*ora.*
Virgo prædicanda,	*ora.*
Virgo potens,	*ora.*
Virgo clemens,	*ora.*
Virgo fidelis,	*ora.*
Speculum iuſtitiæ,	*ora.*
Sedes ſapientiæ,	*ora.*
Cauſa noſtræ letitiæ,	*ora.*
Vas ſpirituale,	*ora.*
Vas honorabile,	*ora.*
Vas inſigne deuotionis,	*ora.*
Roſa myſtica,	*ora.*
Turris Dauidica,	*ora.*
Turris eburnea,	*ora.*
Domus aurea,	*ora.*
Fœderis Arca,	*ora.*
Ianua Cœli,	*ora.*
Stella matutina,	*ora.*
Salus infirmorum,	*ora.*
Refugium peccatorum,	*ora.*
Conſolatrix afflictorum,	*ora.*
Auxilium Chriſtianorum,	*ora.*
Regina Patriarcharum,	*ora.*
Regina Prophetarum,	*ora.*
Regina Apoſtolorum,	*ora.*
Regina Martyrum,	*ora.*
Regina Confeſſorum,	*ora.*
Regina Virginum,	*ora.*

Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis.

Opò dette alcune altre orationi, & cantato l'Aue Maria, ouero qualche motetto in laude della Madonna nell' Organo, ò in muſica, ſi dice l'oratione ſeguente.

IETATE tua, quæſumus Domine, noſtrorũ ſolue vincula peccatorum, & intercedente Beata MARIA, cum omnibus Sanctis tuis, nos famulos tuos, benefactores, atque loca noſtra in omni ſanctitate cuſtodi, omnesq; conſanguinitate, affinitate, atque familiaritate nobis coniunctos: à vitijs purga,

virtutibus illuſtra; pacem, & ſalutem nobis tribue; hoſtes viſibiles, & inuiſibiles remoue; carnalia deſideria repelle; aerem ſalubrem, & fertilitatem indulge; amicis, & inimicis noſtris charitatem largire, atque Oppidum Lauretanum, cum omnibus in eo habitantibus ab omni peſte, infideliumq; feritate, & potentia illæſum cōſerua; & omnibus fidelibus viuis, & defunctis in terra viuentium, vitam, et requiē æternam cōcede; & Pontificem, noſtrum N. Protectorem, omnes Prælatos, & cunctum populum Chriſtianum ab omni aduerſitate cuſtodi; & benedictio tua ſit ſuper nos ſemper. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

AMEN.

ALTRE LETANIE, CHE SI CANTANO NELLA S. Casa di Loreto ogni Sabbato, & feste della MADONNA.

CAVATE DALLA Sacra Scrittura.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.

Pater de cœlis Deus,	*miserere nobis.*	
Fili redemptor mundi Deus,	*mis.*	
Spiritus Sancte Deus,	*miserere nobis.*	
Sancta Trinitas vnus Deus,	*mis.*	
Sancta MARIA,	*ora pro nobis.*	
Sancta Dei genitrix,	*ora.*	
Sancta Virgo virginum,	*ora.*	
Mater viuentium,	*ora.*	Gen.3.
Mater pulchræ dilectionis,	*ora.*	Ecc.24.
Mater sanctæ spei,	*ora.*	Ibidē.
Paradysus honestiß. voluptatis,	*ora.*	Gen.2.
Lignum vitæ,	*ora.*	Ibidē.

Domus

Prou. 9	*Domus ſapientiæ.*	*ora.*
Gẽ. 28.	*Porta Cœli.*	*ora.*
Gẽ. 49.	*Deſiderium collium æternorum.*	*ora.*
Nu. 35.	*Ciuitas refugij.*	*ora.*
Iud. 15.	*Gloria Hyeruſalem.*	*ora.*
Exo. 15	*Sanctuarium Dei.*	*ora.*
Ex. 25.	*Tabernaculum fœderis.*	*ora.*
Ex. 30.	*Altare thymiamatis.*	*ora.*
Ge. 27.	*Scala Iacob.*	*ora.*
Sap. 7.	*Speculum ſine macula.*	*ora.*
Cant. 2.	*Lilium inter ſpinas.*	*ora.*
Exo. 3.	*Rubus ardens incombuſtus.*	*ora.*
Iud. 6.	*Vellus Gedeonis.*	*ora.*
3. Re. 1.	*Thronus Salomonis.*	*ora.*
Cant. 7.	*Turris eburnea.*	*ora.*
Cant. 4.	*Fauus diſtillans.*	*ora.*
Ibidẽ.	*Hortus concluſus.*	*ora.*
Ibidẽ.	*Fons ſignatus.*	*ora.*
Ibidẽ.	*Puteus aquarum viuentium.*	*ora.*
Pro. 31.	*Nauis inſtitoris de longè portans panem.*	*ora.*
Eccl. 5.	*Stella matutina.*	*ora.*
Eccl. 6.	*Aurora conſurgens.*	*ora.*
Cant. 6.	*Pulchra vt Luna.*	*ora.*
Ibidẽ.	*Electa vt Sol.*	*ora.*
Ibidẽ.	*Caſtrorum acies ordinata.*	*ora.*
Hie. 14	*Solium gloriæ Dei.*	*ora.*

A cunctis periculis. Libera nos virgo glorioſa.

Per salutarem Concœptionem tuam. Libera nos virgo gloriosa.

Per sanctam Natiuitatem tuam. Libera nos virgo gloriosa.

Per admirabilem Annuntiationem tuam. Libera nos virgo gloriosa.

Per immaculatã Purificationẽ tuam. Libera nos virgo gloriosa.

Per gloriosam Assumptionem tuam. Libera nos virgo gloriosa.

Peccatores. Te rogamus audi nos.

Vt veram pœnitentiam nobis impetrare digneris. Te rogamus audi nos.

Vt societates tibi peculiari obsequio deuotas conseruare, & augere digneris. te rog.

Vt Ecclesiæ sanctæ, cunctoq; populo Christiano pacem, & vnitatem impetrare digneris. te rog.

Vt omnibus fidelibus defunctis requiẽ æternam impetrare digneris. te rogamus audi nos.

Mater Dei. te rog.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis Domine.

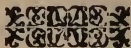
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mun-

di, *Miserere nobis.*
V. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
R. Vt digni efficiamur promißionibus Christi.

OREMVS.

GRATIAM tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: vt qui Angelo nunciante, Christi filij tui Incarnationem cognouimus, per Paßionem eius, & Crucem, ad Resurrectionis gloriã perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.
Amen.

IN LAVRETANAM *AEDEM.*

O GRATA Regi Cœlicolum Domus
In Nazaræis condita finibus
Quondam;volucres te miniſtri
Illyricas ſine labe ad oras
Vexere terras rurſus, & æquora
Supra ferentes te placitum Adriæ.
Ad litus in LAVRETAE opaca
Innocuam poſuere ſylua.
Votiuo vt auro, veſtibus vt ſacris,
Gemmisq; fulges?quæ te humilem ambitu
Latè tuetur ducta circum
Marmorec,ferit aſtra moles.
Sanctam potentum te Auſonidum piæ
Viſunt cohortes. Te Rodani accola,
Tagiq; potor,te Liburni,
Te Armenij celebrant frequentes.
Audit precantes hinc propiùs Dei
Mater, periculisq; eripit. Hinc leuat
Morbis laborantes.acerbi
Limine me quoq; tethi ab atro
Raptum paternæ reſtituit preci.
Huc ſolue vinculis ingrediens pedes:
Huc tende palmas:huc inertes
Tolle oculos. Domus hæc patentis

Reginam Olympi continuit ſinu
  Anguſta paruo. hac Nuntius explicans
  Cœleſtis alas fulſit. orbi
  Attulit hac miſero ſalutem.
Proles ſupremi Numinis (ò ſtupor)
  Concepta in aluo Virginis integræ.
  Tunç munerum vbertas ab alto
  Axe pluens Dominam, breuemq;
Ditauit Aulam. Flaminis imbuit
  Hanc aura Sancti. Filius hoc Dei
  Plantis pauimentumq; presſit:
  Hos manibus tetigitq; muros.
Qua Diua Mater parte frequentius
  Sedit? quo amaram fleuit in angulo
  Nati innocentis quæſta mortem?
  Limite quo thalami è ſepulchro
Natus reſurgens conſtitit? ò vbi
  Sopore lethi lumina condidit
  Annoſa Virgo? intaminatæ
  Corpus vbi iacuit parentis?
CHRISTI peractis qua ſocij ſacris
  Duxere funus? ſanctior an locus
  Eſt hic, an ille? an ne omnia æquè
  Sancta putem, venererq; ſancta?
Impreſſa ſaxis, qua, quibus oſcula
  Figam? quid ò, quid mentem agitat nouam?
  Quod corda Numen? quæ Sacelli
  Relligio quatit? Hinc profanæ
Abeſte curæ. nil ego, nil amen
  Mortale poſthac. immemor omnium,
  Meiq;, vos complexu in vno
  Nate colam, genitrixq; Virgo.

Laus Deo, Beatæq; Virg. Matri
MARIAE

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

LESSANDRO mandato in Nazaret da Nicolò Frangipane, per ritrouare il luogo della Casa della Madonna di Loreto. 29

Altare fatto da gl'Apostoli nella Santa Casa di Loreto. 43

Andrea Sãsouino Scultore. 75.76

Antonio Sangallo Architetto. 78

Argẽraria leuata di Loreto per la guerra di Mahumetto. 58

Autore del libro doue prese occasione di scriuer quest'Historia. 14

B

BOLLA di Nicolò Quinto. 57

Borgo de la Madonna di Loreto ampliato da Racanatesi. 74

Borgo di Loreto circõdato di mura. 76

Borgo di Loreto fatto da Racanatesi. 49

C

CAMPANE di Loreto fatte fare da Papa Giulio II. 73

Cappella di Loreto fatta Cappella Papalina di S. Pietro. 72

Cappella di Loreto ri

trouata ſtar sēza fondamenti. 78. 79
Caſa de la Madonna di Loreto circōdata di figure di marmo. 72
Caſa de la Madonna di Loreto circōdata di muri da Racanateſi. à carte 39
Caſa de la Madōna di Loreto come fu ritrouato eſſer ſtata in Nazaret. 48
Caſa de la Madōna di Loreto come partì dal colle delli due fratelli. 37
Caſa de la Madōna di Loreto come ſi poſe nella ſtrada publica. 37
Caſa de la Madōna di Loreto come ſi ſeppe, eſſere ſtata in Schiauonia. 44. 45
Caſa de la Madōna di Loreto conſagrata da gli Apoſtoli, à carte 21
Caſa de la Madonna di Loreto conſagrata da i Diſcepoli. 42
Caſa de la Madonna di Loreto, in che modo ſi ſeppe eſſer eſſa. 39
Caſa de la Madōna di Loreto, in che tempo partì di Nazaret, e doue andò. 22
Caſa de la Madonna di Loreto per qual cauſa ſi partì di Nazaret. 22
Caſa de la Madōna di Loreto prima fu in Galilea nella Città di Nazaret. 19
Caſa de la Madōna di Loreto quāto ſia diſcoſta dal mare. 38
Caſa de la Madōna di Loreto quāto ſia diſcoſta da Racanati. à car. 52
Caſa de la Madonna di Loreto traſportata in vn colle di due fratelli. 36
Caſa de la Madōna di Loreto traſportata di Nazaret in Schiauonia. 13
Choro de la Madonna di Loreto fatto fare da Clem. VI. 77
Ciſterna de la piazza di Loreto. 80
Compēdio delle indulgenze conceſſe da'

Sommi Pōtefici alla Chiesa di Santa Maria di Loreto. 87
Concorso alla Madonna di Loreto. 49
Corona d'oro portata da Racanatesi alla Madonna di Loreto. 71
Corone che si tengono à Loreto. 74
Croce di legno fatta da gli Apostoli nella Santa Casa di Loreto. 42
Cura de la Cappella di Loreto data al Vescouo di Racanati. à car. 51
D
DIVOTIONE de Racanatesi alla Madonna di Loreto. 51
Doni portati alla Madonna di Loreto. 56
F
FIERA di Racanati. 51
G
GIVSTITIA contra gli assassini. 50
Gouernatore, & Cātori ordinati alla Madonna di Loreto. 72
Gouerno mandato da Racanatesi al Borgo de la Madonna di Loreto. 50
H
HISTORIA della santa Casa della Madonna di Loreto. 19
I
IMAGINE de la Madonna di Loreto fatta da S. Luca. 21
Indulgenza concessa à quelli, che entrano nella Santa Cappella di Loreto. 61
Indulgenza nella Chiesa di Sant' Angelo in Racanati. 52. 53
Inuentario fatto delle cose di Loreto. 60
L
LETANIE che si cantano nella Santa Casa di Loreto ogni Sabbato, & feste della Madonna. à carte 105. & 109
Lode della Madōna. 11
M
MAdonna come deue esser preposta à gli altri Santi. 10
Madonna doue staua, quando fu salutata da l'Angelo. 63

[M]adōna di Loreto come parlò ad Alessandro Priore di Sã Giorgio. 24
[M]adōna di Loreto come vēne nel tenitorio di Racanati. à car. 12
[M]adōna di Loreto doue pigliò il nome di Loreto. 36
[M]adonna di Loreto in che tempo vēne nel tenitorio di Racanati. 33.34
[M]agnificar Iddio quanto siamo obligati. 9
[M]agnificenza, & Santità della Casa de la Madonna di Loreto. 16
[M]iracoli de la Madonna di Loreto. 14
[M]iracoli de la Madonna di Loreto fatti in Schiauonia. 24
[M]iracolo d'vna pietra de la Santa Casa di Loreto. 82
[M]oglie di Pietro Orgētorix indemoniata fu liberata da la Madonna di Loreto. 65.66

N

NICOLÒ Tribolo. 78

O

ORGANI di Loreto finiti à tempo di Leone X. 75
Origine de la Città di Racanati. 31

P

PALAZZO fatto appresso al Tempio di Loreto. 73
Pauimento fatto nella Casa de la Madōna di Loreto. 63
Pellegrini, che vanno alla Madonna di Loreto, ò ad altri luoghi Sãti, quello che debbeno osseruare. à car. 92
Piazza di Loreto. 79
Pietro Barbo Car[dina]le risanato da la Ma[]dōna di Loreto 60
Porta di Loreto per andare al Porto di Racanati. 79
Portici di Loreto racconci. 80
Porto di Racanati assaltato da Corsari. à car. 76

Q

QVELLO che far si deue mattina, e sera. 103. 104.

R

RACANATESI liberati dalla peste. 70

Rafaello Bacci. 78

Raggio vistosi descendere dal Cielo sopra la Cappella di Loreto. 53

Ritratto della Madonna di Loreto fatto in Racanati, nella Chiesa di Sant'Angelo. 52

S

SITO della Città di Racanati...

gono. 63

Tempio di Loreto reedificato da Pap. Paolo II. 61

Tempio fatto intorno alla Cappella di Loreto. 56

Tépio fatto nel luogo doue fu la Casa de la Madonna di Loreto in Schiauonia. 30

Terra di Loreto. 77

Testimonianza di Francesco detto il Priore. 55

Testimonianza di Paolo Rinalducci. 55

V

VALORE de l'argen... di Loreto. 5[illegible]

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

REGISTRO.

A B C D E.